



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

Ricuciam
la **P** **A** **C** **E**

MESE della
PACE²⁰₂₂

azionecattolica.it

INDICE

Introduzione P. 3

Parte prima

RICUCIAMO LA PACE

“Neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18, 14) P. 5

Momento di preghiera e spiritualità

“Dalla cultura dello scarto alla cultura della cura” P. 11

Le parole di Papa Francesco.

Bibliografia e filmografia P. 13

Parte seconda

L'INIZIATIVA DI PACE 2022

Ricuciamo la pace. Lo slogan P. 19

Il **PROGETTO di PACE 2022** | ORFANOTROFIO OASI DELLA PIETÀ P. 21

Il **GADGET 2022** | Il braccialetto della pace P. 23
in collaborazione con QUID

Un “Quid” in più P. 24

Parte terza

IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE 2022

per i Bambini e i Ragazzi

Piccolissimi | 6-8 | 9-11 | 12-14 P. 25

per i Giovanissimi e Giovani P. 29

per gli Adulti P. 31

INTRODUZIONE

***Torniamo sempre allo stile di Dio:
lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza.***

Dio sempre ha operato così

Discorso del Santo Padre Francesco
momento di riflessione
per l'inizio del percorso sinodale

Essere costruttori di Pace è senz'altro una questione di stile. In un tempo ancora pieno di incognite, scandito da molte sollecitazioni spesso contrastanti tra loro che alimentano speranze ma anche paure e al tempo stesso generano egoismi, dobbiamo far prevalere lo stile alle mode passeggere. Il Mese della Pace, pur avendo una connotazione temporale evidente nel suo titolo, non è un'iniziativa che designa un passaggio occasionale, che ha pur sempre una cadenza annuale, ma è un vero proprio "presidio" associativo, un tempo costantemente abitato dall'Azione Cattolica. "Abitare, avere abiti, indossare abiti" sono espressioni legate da una stessa radice semantica che riporta a un atteggiamento, a un'abitudine: indossare abiti di pace, saper ricucire rapporti e relazioni, con cura e pazienza, ancor più oggi nel tempo che stiamo vivendo profondamente segnato dalla pandemia, è parte di un processo da abitare costruito nella nostra storia che è al tempo stesso eredità e vocazione. Guardando con attesa al messaggio di Papa Francesco per la LV Giornata mondiale della Pace che, come rende noto un comunicato del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, proporrà una lettura innovativa che risponda alle necessità del tempo attuale e futuro partendo da educazione, lavoro, e dialogo tra le generazioni come strumenti per edificare una pace duratura, diventa anche per noi inevitabile riflettere su modi sempre nuovi per arrivare a una pace che sappia mettere radici profonde e portare frutti. Negli ultimi anni il Papa sempre più frequentemente ha

posto, come punto imprescindibile per costruire un orizzonte di pace, la necessità di promuovere ed incarnare una cultura della cura capace di estirpare la cultura dell'indifferenza e dello scarto e dello scontro. Più volte è giunto dal Pontefice l'appello ai governi di tutto il mondo di abbattere quelle barriere che troppo spesso generano conflitto sociale interno ed esterno: abbandono, povertà, inique condizioni di lavoro. La pace, dunque, non solo come assenza di conflitto, ma anche e soprattutto come cura. Una pace da costruirsi giorno per giorno, a cominciare dalle nostre relazioni più prossime, nelle nostre comunità, nei rapporti familiari e sociali, con lo sguardo sempre rivolto a chi vive ai margini economici, sociali, affettivi e relazionali. Molte guerre sono combattute nel silenzio, molte altre non hanno voce ma tutte lasciano segni indelebili nel cuore di chi le vive. Spesso bambini e ragazzi sono vittime innocenti di questi conflitti e per questo abbiamo deciso di sostenere il progetto dell'**Associazione Bambino Gesù del Cairo Onlus** volto alla costruzione dell'orfanotrofio **"Oasi della pietà"** del Cairo, dedicando l'iniziativa annuale di Carità a un progetto a sostegno di bambini e ragazzi che lì verranno accolti e sostenuti fino al raggiungimento dell'età adulta. **"Ricuciamo la pace"** vuole essere un piccolo ma concreto aiuto da tutte le associazioni territoriali alla costruzione di un luogo accogliente in cui le ferite possano essere rimarginate con il tempo e con la cura, un luogo dove nessuno si senta emarginato, ma al contrario, benvoluto e seguito, riconosciuto e amato. Un luogo di pace duratura.

La Presidenza Nazionale
dell'Azione Cattolica Italiana

MOMENTO DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ

“Neanche uno di
questi piccoli si perda”

(Mt 18, 14)

Uniamo le nostre voci perché il nostro desiderio di ricucire la Pace possa abitare nel cuore di tutta l'umanità. Ci lasceremo accompagnare dalle parole di Papa Francesco, che, in occasione dell'apertura del Sinodo, ci ha ricordato l'importanza di lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio che «fa nuove tutte le cose» (Ap 21,5) perché la Chiesa diventi sempre meglio segno dell'unità tra Dio, Creatore e Padre, e tutta l'umanità.

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

C. “Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Per una “Chiesa diversa”, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invochiamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio”.

Invochiamo, a cori alterni, lo Spirito di Dio:

Vieni, o Spirito Santo,
Tu che ci conosci
e che sai tutto di noi,
infondi il tuo amore
e modella i nostri cuori.

Spirito Santo,
soffio di Vita,
illuminaci con i tuoi sette doni,
rendici capaci di essere testimoni
della tua compassione
e di compiere opere buone al servizio
della Chiesa.

Spirito Santo,
portatore di pace,
allontanaci dall'odio, dalla violenza, dalla
paura;
nostra guida tra le tempeste della vita,
preservaci dal male,
e rendici costruttori di fraternità.

Spirito Santo,
Luce senza tramonto,
rendici perseveranti nella fede,
gioiosi nella speranza
e apri i nostri cuori al grande mistero
del Padre e del Figlio
che si uniscono con Te
in un unico e grande Amore. Amen

La generosità nel camminare insieme

Viviamo il Sinodo come occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare.

Lo stupore di un incontro speciale

Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e

le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali.

La responsabilità nell'accogliere

Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Canto

Dal vangelo secondo Matteo (18, 12-20)

In quel tempo, diceva Gesù ai suoi discepoli: "Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

PER RIFLETTERE

La pace è una domanda che ci interpella.

Nel Vangelo, le domande di Gesù sono sempre al centro. Sono domande che riscaldano il cuore, domande che ci mettono in movimento.

Nella casa di Cafarnaò, c'è Gesù al centro insieme a un bambino. È da lì che bisogna ripartire, è da lì che dobbiamo ricentrarci e che dobbiamo ripensare la pace. «Che cosa vi pare?», veramente la pace ti sta a cuore? Oppure le sconfitte della vita, i suoi chiaroscuri hanno spento i tuoi sogni?

Forse siamo chiamati a stupirci come quel bambino, a stare al centro con Gesù che orienta le nostre scelte e dà compimento ai nostri sforzi.

Ritrovare la propria immagine

Qual è la volontà del Padre? Che nessuno ma proprio nessuno si perda. Per questo, anche se secondo il nostro pensiero sarebbe un gesto sconsiderato, il Pastore bello si mette alla ricerca di ogni pecorella smarrita. Chissà cosa cercava quella pecorella, che cosa l'aveva portata a percorrere nuove strade, ad allontanarsi. Forse il desiderio di emanciparsi, di trovare la propria identità.

Però quando non ascolti più la voce del Pastore bello, perdi te stesso. Solo quando ci si perde, si comprende con chiarezza il proprio valore e la bellezza dei legami.

Grande gioia nel cuore del Padre per un figlio ritrovato, per aver messo in quel cuore una luce che squarcia le tenebre e le paure.

Quanti passi Dio ha compiuto verso di noi! Quanti passi sono necessari per recuperare la bellezza della fraternità: ed è in questa dimensione che riscopriamo la nostra identità, il nostro riconoscerci figli amati nel Figlio Gesù.

Guadagnarsi un fratello

La pace che condividiamo è frutto della gioia del Padre. Per questo possiamo compiere i passi giusti per raggiungere il cuore degli altri e possiamo farlo insieme, farlo insieme alla comunità.

La legge dell'amore ci obbliga a impegnarci per ricondurre il fratello sulla dolce via



dell'ascolto. Quando scegliamo di prenderci cura degli altri immaginiamo cosa desidereremmo che gli altri facessero per noi. Allora impareremo ad ascoltarci e a gustare quelle parole che generano vita, percorsi di incontro vero.

Spesso la Parola ci invita a uscire da noi stessi, a compiere questa exstasis che porta a guadagnarci i fratelli perché ciò è la missione consegnata a tutti noi discepoli-missionari. Abitiamo, allora, pensieri, sentimenti, scelte conformi al Vangelo che ci legano reciprocamente a Cristo.

Sinfonia del cuore

In Gesù, uomo nuovo, abbiamo la possibilità di dare stabilità e verità alle nostre relazioni. La concordia, l'unità di intenti si manifestano nella presa di coscienza della presenza del Risorto in mezzo alla comunità e nella preghiera che con Lui rivolgiamo al Padre. Questa sinfonia rallegra il cuore di Dio e ci insegna l'arte del ricucire le separazioni che, ancora oggi, provocano una disumanizzazione sociale. Uniamo le nostre voci perché la pace sia desiderata, cercata, vissuta.

INTERCESSIONI

C. Rivolgiamo, ora, le nostre preghiere a Dio Padre: Egli conosce l'intimità del nostro cuore e non si risparmia in generosità perché possiamo sperimentare la sua misericordia. Preghiamo insieme e diciamo: **Dio della pace, ascoltaci.**

1. Perché la pace sia vera, aiutaci Signore a mettere da parte i nostri egoismi e le nostre tristezze per riscoprire la bellezza della generosità.
2. Perché la pace sia contagiosa, aiutaci Signore a riconoscere Te nel volto di ogni fratello e sorella per sperimentare il Tuo amore universale.
3. Perché la pace sia gioia, aiutaci Signore a illuminare con i nostri gesti e le nostre parole la vita di chi incontriamo sul nostro cammino.



4. Perché la pace sia gratitudine, aiutaci Signore a custodire nel cuore il tuo desiderio di vita e di bene che hai per ciascuno di noi.

Padre nostro

C. O Dio, tu hai rivelato che gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio:

concedi a noi di ricercare sempre con animo fraterno quella solidarietà che, sola, può ricucire una pace stabile e autentica.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

C. Il Signore vi benedica e vi custodisca,
vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi,
Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace.

T. Amen.

Canto



LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

“Dalla cultura dello scarto alla cultura della cura”

“Passare con decisione e convinzione dalla cultura dello scarto, prevalente nella nostra società, a una cultura della cura. È una sfida impegnativa e complessa, ma l’umanità ha i mezzi per affrontare questa trasformazione, che richiede una vera e propria conversione e la ferma volontà di intraprenderla”.

Così Papa Francesco, in occasione dell’Incontro Interparlamentare in preparazione alla COP26 del 9 Ottobre 2021, si rivolgeva ai Presidenti di Camera e Senato, promuovendo “la cultura della Cura” in opposizione a quella dello scarto. Un appello quello di Papa Francesco ai politici, quali “principali attori dell’attività legislativa”, capaci di orientare i propri sforzi verso la collettività, senza lasciare indietro nessuno, senza preferire gli uni agli altri.

“Una sfida a favore di un’educazione all’ecologia integrale per la quale noi rappresentanti delle religioni ci siamo impegnati fortemente”, scrive Papa Francesco a proposito del documento congiunto sottoscritto da numerosi scienziati e religiosi e consegnato qualche giorno prima, il 4 ottobre 2021, al Presidente designato della COP26, Alok Sharma. La COP26 di Glasgow (31 ottobre-12 Novembre 2021), continua il Papa “è chiamata con urgenza a offrire risposte efficaci alla crisi ecologica senza precedenti e alla crisi di valori in cui viviamo, e così a offrire concreta speranza alle generazioni future: desideriamo accompagnarla con il nostro impegno e con la nostra vicinanza spirituale”.

Nel discorso "Fede e scienza verso la COP26", Papa Francesco attraverso tre chiavi di lettura declina una sfida complicata come quella della cura della casa comune e delle relazioni umane, auspicando "un cambiamento di rotta così impegnativo" da richiedere "grande saggezza, lungimiranza e senso del bene comune".

Tutto è collegato, nel mondo tutto è intimamente connesso.

Sulla scorta dell'Enciclica "Laudato si'", Papa Francesco sottolinea che "non solo la scienza, ma anche le nostre fedi e le nostre tradizioni spirituali mettono in luce questa connessione esistente tra tutti noi e con il resto del creato". In un mondo intimamente connesso "nessuna creatura basta a se stessa; ognuna esiste solo in dipendenza dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio l'una dell'altra". E ancora "riconoscere che il mondo è interconnesso significa non solo comprendere le conseguenze dannose delle nostre azioni, ma anche individuare comportamenti e soluzioni che devono essere adottati con sguardo aperto all'interdipendenza e alla condivisione. Non si può agire da soli, è fondamentale l'impegno di ciascuno per la cura degli altri e dell'ambiente".

MOTORE DEL'AMORE

Solo una vita spirituale vissuta intensamente garantisce un impegno grande a favore del pianeta e dei suoi abitanti. Questo impegno va alimentato, scrive Papa Francesco, dal motore dell'amore: «Dall'intimo di ogni cuore, crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro» (cfr. Enciclica Fratelli tutti, 88). Bisogna "infrangere le pareti dell'io per abbattere i semi del conflitto: avidità, indifferenza, ignoranza, paura, ingiustizia, insicurezza e violenza". L'anti-cultura che alimenta la guerra e la violenza reca danni profondi alle relazioni tra gli uomini e al pianeta, alla "famiglia umana" e alla "casa comune". La povertà estrema, con cui milioni di persone sono quotidianamente costrette a fare i conti, è in stretta correlazione con una non equa redistribuzione delle risorse e "mentre nelle Conferenze internazionali si proclama la pace", gli Stati, con gli stanziamenti militari, distolgono lo sguardo "dai milioni di fratelli e sorelle che mancano del necessario per vivere". Da qui l'esigenza di rivedere modelli di sviluppo, nell'ottica di un'ecologia integrale tante volte richiamata nel corso degli anni.

VOCAZIONE AL RISPETTO

La cura può essere intesa anche come vocazione al rispetto: “cura della natura, difesa dei poveri, costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. Un rispetto che non è mero riconoscimento astratto e passivo dell’altro, ma vissuto in maniera empatica e attiva nel voler conoscere l’altro ed entrare in dialogo con lui per camminare insieme in questo viaggio comune” (cfr. Enciclica Fratelli tutti, 201). Il Papa riferendosi nuovamente all’appello sottoscritto ci ricorda che tutto ciò che possiamo ottenere “dipende non solo dalle opportunità e dalle risorse, ma anche dalla speranza, dal coraggio e dalla buona volontà”.

BIBLIOGRAFIA e FILMOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

David Almond, “La guerra è finita” Salani, 2021

1918 la guerra è ovunque. Il papà di John è lontano, a combattere in Francia insieme a milioni di altri papà. La sua mamma lavora nella fabbrica d’armi più grande del mondo, che non si ferma mai, nemmeno per un’ora, nemmeno di notte. E continua a crescere, crescere, crescere... A scuola, l’arcigno preside McTavish non fa che ripetere che tutti, adulti e bambini, sono coinvolti nella lotta per sconfiggere il malvagio nemico tedesco, e ogni volta John si pone la stessa domanda: ‘Quando finirà?’ Ma un giorno, nei boschi alla periferia della città, come in un sogno vede apparire Jan, un bambino tedesco che proprio come lui: stessa età, stessa altezza e, sospetta John, stessa voglia di lasciarsi quella guerra alle spalle per incontrarsi, finalmente, e spargere insieme i semi della pace. Un racconto vivido e potente sul coraggio di sognare un mondo migliore, da uno dei più grandi scrittori per ragazzi di sempre.

Alì Ehsani, “Stanotte guardiamo le stelle” Feltrinelli, 2020

Afghanistan, anni Novanta. Il giorno in cui, di ritorno da scuola, Alì trova un mucchio di macerie al posto della casa in cui è cresciuto, la sua vita cambia per sempre. Si siede su un muretto e aspetta il fratello Mohammed, dal quale scopre che la casa è stata colpita da un razzo e che i genitori sono morti. Non c'è più nulla per loro in Afghanistan e i due ragazzi devono scappare. Dal Pakistan all'Iran, e poi dall'Iran alla Turchia, alla Grecia e infine all'Italia. Quella di Alì e Mohammed è un'epopea tragica, ma anche una meravigliosa storia di coraggio, determinazione e ottimismo. Alì, rimasto solo, riuscirà a raggiungere Roma, deciso a realizzare i sogni di tutti quelli che ha incontrato lungo la strada e che, a differenza sua, non ce l'hanno fatta.

Rodman Philbrick, “Basta guardare il cielo” Bur, Rizzoli, 2018

Max e Kevin non potrebbero essere più diversi. Max è grande e grosso e, a detta di tutti, un po' scemo. Kevin ha una rara malattia che ha impedito al suo corpo di svilupparsi, ma possiede intelligenza e fantasia da vendere. Insieme non sono più né Max né Kevin: insieme sono Freak the Mighty, valoroso guerriero pronto a combattere le ingiustizie. Un romanzo che celebra il potere dell'immaginazione e del tesoro più grande che ci sia: l'amicizia.

Anna Vivarelli, “La fisica degli abbracci” Uovonero, 2021

Will è un prodigio della fisica alle prese con una vita divisa tra disciplina e solitudine, ma soprattutto con la 'formula' più complessa di sempre: “Scegliere chi essere da grande”. Sarà Dora, una simpatica cinquantenne rumena, a far scoprire a Will mondi sconosciuti ed emozioni inaspettate. Una storia dedicata alle intelligenze multiple, alla capacità di ognuno di noi di costruire relazioni belle e significative, e alle diversità culturali e anagrafiche che le rendono ancora più ricche.

Angela Green, “Tu puoi salvare il mondo” Salani, 2020

Dai ragazzi di Fridays for Future alle isole che galleggiano sulle bottiglie di plastica, passando per un bosco nel deserto e una partita di calcio che genera elettricità. 38

storie vere e 12 sfide con le quali misurarsi, una al mese, per iniziare da subito a fare la propria parte nella protezione della casa comune.

Tu puoi salvare il mondo racconta con semplicità le questioni centrali che riguardano l'ambiente e incoraggia un'intera generazione a impegnarsi per difendere il suo stesso futuro. Non c'è un pianeta B, ma tutti possono fare la differenza e salvare quello che abbiamo!

Gianni Rodari e Vittoria Facchini, "Uno e 7" ed. EL , 2010

La storia del bambino che è sette bambini, ognuno dei quali vive in un paese diverso, con un nome diverso e un padre diverso. Qualcuno ha la pelle scura, qualcuno è biondo, qualcuno ascolta film in spagnolo, qualcun altro in inglese. Ma sono lo stesso bambino perché tutti ridono nella stessa lingua.

Età di lettura: da 5 anni.

Claude K. Dubois, "Akim corre" Babalibri, 2014

La storia di Akim è quella di un bambino in un paese in guerra. È una storia personale e intima, ma è anche la storia di migliaia di bambini, donne e uomini che la mancanza di diritti e la povertà costringono alla fuga.

Akim vive in un villaggio, gioca con i suoi amici, le giornate procedono tranquille fino al giorno in cui la guerra irrompe e cambia per sempre la vita di tutti. Akim si ritrova solo, la sua casa distrutta, la sua famiglia dispersa. Un adulto lo aiuta a scappare, ma lo aspetta la prigionia al servizio di un gruppo di soldati. Fugge di nuovo e finisce in un campo profughi dove ritrova la sua mamma. Età di lettura: da 7 anni.

FILMOGRAFIA

“Mio fratello rincorre i dinosauri”, Stefano Cipani, Italia, 2019

Per Jack la vita in famiglia è intensa e non sempre semplice. Vive insieme a due genitori spiritosi e democratici, ma anche due sorelle che lo tiranneggiano, in nome della propria "superiorità femminile". In questo contesto la notizia dell'arrivo di un fratellino viene accolta da Jack come una sorta di liberazione e di riscatto. Giò non è un ragazzo qualsiasi: ha il superpotere di "dar vita alle cose" ed è affetto dalla sindrome di Down. Quando Jack raggiunge i 14 anni Giò diventa una presenza ingombrante, non sempre semplice da gestire e potenzialmente imbarazzante. Come fare per ristabilire un nuovo equilibrio in famiglia?

Un racconto di formazione incentrato sul tentativo di costruire la propria identità, facendo i conti con la necessità di accogliere la diversità come una ricchezza anziché come un ostacolo.

“Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet”, Jean-Pierre Jeunet, Francia, 2015

T.S. Spivet è un bambino prodigio di dieci anni, appassionato di scienza e inventore in erba, che vive nel Montana con la sua famiglia, composta dal padre cowboy, la madre entomologa, la sorella quattordicenne che sogna di diventare Miss America e il gemello Layton, morto per colpa di una fucile inceppato. Poco tempo dopo, T.S. riceve una telefonata inaspettata dall'istituto Smithsonian, che gli annuncia la vittoria di un premio per la sua invenzione di un dispositivo con cui si dovrebbe ottenere il moto perpetuo, e decide di andare a ritirare il premio a Washington mettendosi in viaggio all'insaputa di tutti.

“Onward – Oltre la magia”, Dan Scanlon, USA, 2020

Due fratelli elfi adolescenti Ian e Barley Lightfoot hanno l'inaspettata opportunità di trascorrere un giorno in più con il loro padre, scomparso da qualche anno. Intraprendono così una straordinaria missione: un viaggio pieno di incantesimi, mappe criptiche, ostacoli impossibili e scoperte inimmaginabili. riusciranno nella loro impresa?

Una storia sulla ricerca di chi siamo, indipendentemente da come ci siamo sempre immaginati di essere.

“Il bambino nascosto”, Roberto Andò, Italia, 2021

Gabriele Santoro è un maestro di musica, insegna pianoforte e ha scelto di abitare nei Quartieri spagnoli, pur provenendo da una famiglia di un quartiere più agiato di Napoli. Vive in solitudine un'esistenza abitudinaria e sempre uguale finché un bambino non si intrufola nella sua bella casa: è il figlio del vicino del piano di sopra e la camorra lo sta cercando, per motivi a lui sconosciuti. Silenzioso, colto, solitario, il maestro di pianoforte è uomo di passioni nascoste, segrete. Toccherà a lui lo svezzamento affettivo di questo bambino che si è sottratto a un destino già scritto.

Qualcosa di meraviglioso, Pierre-François Martin-Laval, Francia 2019

Nel maggio del 2011, Nura Mohammad lascia il Bangladesh con suo figlio in cerca di stabilità e speranza. Dietro di lui il resto della famiglia, davanti Fahim, 8 anni e un talento per gli scacchi. Padre premuroso e protettivo, Nura omette al figlio le violenze che agitano il loro paese e giustifica la loro partenza con la promessa di fargli incontrare in occidente un grande maestro di scacchi. Una volta arrivati in Francia, però, le cose non sono così semplici. Ad aiutare Fahim e la sua famiglia sarà il vecchio Sylvain Charpentier, campione di scacchi di grande mole e saggezza. Accolto nella sua aula, Fahim imparerà rapidamente le regole del gioco e della vita.

“The milk way”, Italia, 2020

Di giorno, le montagne tra Clavière e Monginevro sono attraversate da migliaia di sciatori in vacanza sulla neve nel comprensorio sciistico “La Via Lattea”; di notte, sono percorse di nascosto tra i boschi da decine di migranti che lasciano l'Italia per proseguire il loro viaggio oltre il confine con la Francia.

“The Milky Way” è la storia di solidarietà degli abitanti e dei pericoli affrontati dai migranti, raccontata attraverso scorci di vita vissuta sullo sfondo del mondo di montagna, nella consapevolezza che – qui come in mare – nessuno può essere lasciato solo o abbandonato al suo destino.

“La guerra dei bottoni”, Cristophe Barratier, Francia, 2011

Film del 2011 ispirato a un classico della letteratura francese dello scrittore Louis Pergaud e diretto da Christophe Barratier, che racconta la storia di due bande di bambini provenienti dalla campagna francese e in particolare dai villaggi di Longeverne e Velran, durante la Seconda Guerra Mondiale. I ragazzi si sono sempre odiati gli uni con gli altri e la storia parte proprio dal loro rapporto sempre contrassegnato da rivalità, tanto che a un certo punto, mentre il pianeta è scosso dai terribili eventi della Guerra Mondiale, decidono di iniziare anche loro una piccola guerra, battezzandola “la guerra dei bottoni”. Posta in palio: i bottoni dei vestiti, strappati ai bambini catturati, costretti a tornare a casa umiliati. La situazione tra di loro degenera in insulti, bastonate e botte, incendi.

Un film che insegna che la guerra è inutile e che solo con la pace si possono risolvere i problemi. Bisogna essere amici e parlarsi e confrontarsi per non dover arrivare a combattersi gli uni con gli altri.

L'INIZIATIVA DI PACE 2022

RICUCIAMO LA PACE

Alla giacca di fustagno è caduto un bottone? Al soprabito di velluto si è scucita la fodera? Al reggiseno di pizzo si è allentato l'elastico? A un paio di sandali si è staccata la fibbia? Non vale la spesa ripararli! Porta via al macero, senza scrupoli. Anzi no! Un momento! Tra giorni passeranno quelli della Caritas parrocchiale. Così ci liberiamo il guardaroba da ingombri fastidiosi. — Lettera a San Giuseppe, Don Tonino Bello

Prendere ago e filo per ricucire uno strappo su un capo d'abbigliamento, o provare a cercare un sarto per rammendare un maglione sfilacciato, dopo un solo utilizzo, possono sembrare gesti antichi e un po' superati. Prima ancora di pensarci o di provarci si decide di mettere via il maglione, di buttarlo via e acquistarne uno nuovo.

Coloro che scegliessero di recarsi da un sarto per chiedergli di rammendarlo potrebbero notare sul suo volto la fronte corruciata e l'espressione un po' preoccupata nell'osservare la forma e la dimensione del buco. Tanta preoccupazione e meticolosità per un'operazione all'apparenza così semplice. Ciò che un occhio poco esperto non nota e che invece un artigiano sa bene è che ogni millimetro in più di trama spezzata accresce di molto il numero dei minuti (o forse addirittura delle ore) necessari a rammendarla. Scegliere, separare, riannodare, trovare il filo giusto per non scomporre la trama originale: operazioni che richiedono grande manualità, tempo e attenzione.

Oggi, purtroppo, qui da noi di botteghe artigiane ne sono rimaste veramente poche. Al loro posto sono subentrate le grandi aziende di consumo: non si genera più, o meglio si concepisce solo l'archetipo, ma senza passione e con molto calcolo. L'archetipo poi, questo sordido ermafrodita, riproduce con ritmi di allucinante rapidità, squallidi sosia, con l'unico desiderio che campino poco. Ed eccoli lì, allineati, questi elegantissimi mostriciattoli dalla vita breve, belli, ma senz'anima, perfetti, ma senza identità, lucidi, ma indistinti.

Lettera a San Giuseppe
Don Tonino Bello

Provocatoriamente Don Tonino Bello più di trent'anni fa invitava a riflettere sulla difficoltà di conciliare la cura delle cose e delle persone con la velocità e la frenesia che caratterizzato il nostro tempo. Il creato e le relazioni tra gli uomini hanno bisogno di una cura assidua e feconda.

Ricucire presuppone pazienza, dedizione e attenzione; in una parola: cura. A volte occorre "rammendare" situazioni e relazioni che rischierebbero di restare spezzate, sfilacciate.

Ricuciamo la pace diventa esortazione a creare punti generativi di una rete che funziona e si spende per gli altri. Il verbo ricucire usato alla prima persona plurale evoca un'opera comune, per la realizzazione della quale ciascuno, nel proprio piccolo e con le proprie forze, svolge un lavoro fondamentale non da solo, ma pienamente incluso nella propria comunità. Tutti insieme possiamo tessere una trama fitta di quotidiane e genuine relazioni per riparare gli strappi e conservarli in un abbraccio più forte.

IL PROGETTO DI PACE 2022

L'orfanotrofio "OASI DELLA PIETÀ"



L'iniziativa di pace del 2022, vedrà il sostegno al progetto dell'**Associazione "Bambino Gesù del Cairo ONLUS"** finalizzato alla costruzione dell'orfanotrofio **"Oasi della Pietà"** del Cairo, in Egitto, nella zona denominata "Nuova Capitale Amministrativa".

L'orfanotrofio garantirà l'accoglienza ai minori che vivono in condizioni disagiate e sarà, a lavori ultimati, un**"oasi" di cura e sostegno** per tantissimi bambini soli, che in Egitto purtroppo vivono ancora in stato di difficoltà estrema. L'"Oasi della Pietà", promossa dalla Chiesa Copta Cattolica in Egitto, accoglierà tutti i bambini, senza alcuna distinzione legata all'appartenenza religiosa.

Il nome "Oasi della Pietà" è stato ispirato dal dono di una copia autentica della Statua della Pietà di Michelangelo, custodita nella Basilica di San Pietro a Roma, donata da

Papa Francesco nel 2019 a favore di questo progetto. Proprio nel 2019 sono iniziati i lavori di costruzione della struttura che termineranno verosimilmente entro la fine del 2023.

Con le offerte raccolte dal nostro progetto di carità contribuiremo alla costruzione di una residenza adeguata e accogliente. Contribuiremo allo sforzo portato avanti dall'“Oasi della Pietà” di garantire ai bambini e ragazzi ospitati un livello di vita dignitoso, nonché la possibilità di soddisfare tutti i bisogni nutrizionali, sanitari, educativi, psicologici e sociali. L'“Oasi della Pietà” si configurerà come una vera e propria “oasi” di cura e sostegno. In un paese dove il tasso di abbandono di minori, nonostante i grandi passi avanti degli ultimi decenni è ancora molto alto, specialmente nel distretto del Cairo. La struttura tenderà di contribuire a migliorare la vita dei bambini che saranno ospitati e a offrire loro una reale opportunità di crescita, di formazione, di sviluppo umano, spirituale, sociale, educativo e professionale.



Per sapere di più della

Associazione “Bambino Gesù del Cairo ONLUS

www.bambinogesu-eg.com



IL GADGET 2022

Sosterremo il progetto di costruzione dell'orfanotrofo "Oasi della Pietà" del Cairo attraverso un **braccialetto in tessuto realizzato da "Quid" con materiale di recupero.**

Un modo creativo per dare nuova vita a un tessuto che potrebbe essere giudicato inadatto per ogni ulteriore utilizzo, ma che rigenerato da mani sapienti diventa un oggetto nuovo, bello e unico.

Ci piace pensare a ciascuno degli scampoli che compongono questi braccialetti come un tentativo di ricucire un piccolo strappo, di fare memoria, di custodire e consolidare una relazione.

PREZZO

Fino a 100 pezzi **6 €/cad**

Oltre 100 pezzi **5,5 €/cad**

Per ordinare il braccialetto è necessario compilare il modulo d'ordine on line in ogni sua parte. Per tutte le informazioni e per procedere all'ordine consulta il sito **azionecattolica.it** o scrivi a **pace@azionecattolica.it**

Il saldo del versamento va effettuato entro il 30 aprile 2022. Le spese di spedizione sono a carico delle singole diocesi.

Nel pacco verrà inserito un prospetto con l'indicazione dell'importo da versare, comprensivo delle spese di spedizione, e delle modalità di versamento (conto corrente postale o bonifico bancario).

Un "Quid" in più

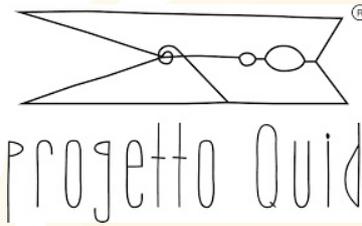
Quando un'impresa sociale crea **abbigliamento sostenibile**, utilizza tessuti di rimanenza di altre aziende italiane del settore della moda, assume principalmente donne con alle spalle storie di dipendenze e violenza, non resterebbe che da dire "wow"!!! Invece diciamo "Quid". **Quid** (che in latino vuol dire "qualcosa in più") è un'impresa sociale, nata nel 2013 da un'intuizione

della sua fondatrice Anna Fiscale che, insieme a Ludovico Mantoan e Valeria Valotto, ha deciso di creare un luogo dove economia sostenibile, integrazione sociale e creazioni originali potessero camminare insieme. Recuperare è il primo verbo che si incontra quando si entra nella filosofia Quid. Recuperare metri e metri di stoffe e tessuti d'eccedenza del comparto moda italiano, ma anche recuperare persone dal vissuto difficile, ricucire trame spezzate al fine di restituire una vita dignitosa, contribuire alla costruzione di un mondo più sostenibile, nell'ottica del contenimento dei consumi, e prendersi cura le relazioni umane. Wow! No, ancora Quid; perché il "più" viene anche e soprattutto dall'unicità dei capi e delle creazioni realizzate nei laboratori di Verona.

La rigenerazione di stoffe che il mercato della grande distribuzione ritiene difettose e la lavorazione di scarti di produzione è opera di mani sapienti che danno vita a collezioni

uniche nel segno della creatività, con un modello di sviluppo aziendale alternativo, che parte da un'inversione dell'organizzazione tipica del settore: se normalmente le case di moda iniziano a progettare il modello per poi acquistare il tessuto, Quid parte da quest'ultimo e in base alla disponibilità confeziona i capi. La produzione non è più su larga scala ma si concentra su collezioni in edizione limitata, che valorizzano materie prime e manodopera.

Proprio in questa ottica nel 2014 Quid ha attivato un laboratorio sartoriale nella sezione femminile del carcere di Montorio (VR) e nel 2018 nella sezione maschile dello stesso carcere. La vocazione solidale già presente nella scelta dei lavoratori, si mostra anche nella realizzazione di progetti a grande impatto etico e sociale che hanno garantito a Quid una serie di riconoscimenti a livello nazionale, nonché alcune importanti collaborazioni nel settore moda. Per tutto questo e per molto altro, abbiamo voluto affidare a questa bella realtà la realizzazione dei braccialetti per il sostegno dell'iniziativa di carità del Mese della Pace 2022, convinti che il tempo e la cura per ricucire gli strappi non sia mai lavoro sprecato.



IL CAMMINO PER IL MESE DELLA PACE

PER I BAMBINI E I RAGAZZI

Piccolissimi | cfr. guida d'arco a pag. 84

I bambini proseguono nella lettura dei bisogni del proprio quartiere, spostando stavolta l'attenzione dalle famiglie meno fortunate della loro comunità, a chi vive in strada. In questi mesi freddi è ancora più importante, per chi non ha una casa, avere una coperta calda e asciutta sempre disponibile, dal momento che spesso basta una pioggia o una notte con troppa umidità, a rendere inutilizzabile quella che si possiede, chissà per quanto tempo. I bambini portano quindi a gruppo coperte usate (ma in buone condizioni) o nuove, da donare. Con i pennarelli per tessuto o i colori acrilici possono decorare direttamente le coperte, o disegnare su dei pezzi di stoffa che sono poi cuciti per rammendare, rinnovare e abbellire. Una volta ultimate, i bambini possono consegnarle a chi nella parrocchia si occupa della Caritas o della distribuzione di vestiario ai bisognosi o, qualora possibile, accompagnarlo insieme all'educatore in una passeggiata per il quartiere in cui consegnare direttamente le coperte a chi ne ha bisogno.

6/8

Prendendo spunto dall'attività suggerita per il cammino di preparazione al mese della Pace, al gruppo vengono fatte conoscere alcune realtà fragili che vedono protagonisti alcuni coetanei piccoli come loro.

Queste realtà vengono presentate dagli operatori che sono impegnati in prima persona all'interno di queste strutture: in una struttura di recupero, in case famiglia, in un

orfanotrofio... I bambini vengono aiutati ad aprire gli occhi sulle realtà di fragilità e cominciano ad interessarsi ai propri coetanei ponendo domande sulla quotidianità di questi ultimi:

- Come trascorrono le loro giornate?
- Vanno a scuola?
- Giocano?
- C'è qualcuno che si prende cura di loro?

I bambini realizzano dei piccoli lavoretti con materiale di recupero da poter donare ai loro coetanei. Alla fine del percorso dedicato al mese della Pace, i bambini prendono consapevolezza delle situazioni difficili e uniche che li circondano e che ogni giorno sono chiamati a fare la loro parte.

9 / 11

Durante il Mese della pace, i ragazzi vanno alla ricerca della misura "giusta": vanno cioè nei luoghi della vita quotidiana per misurare quanto siano scenari di giustizia o, al contrario, quanto si realizzi una selezione che porta all'esclusione di qualcuno, come accade per gli scarti in una sartoria (vedi attività di Studio su guida d'arco).

Ricucire la pace diventa allora il compito di chi si mette a servizio della comunità come mediatore per superare le divisioni e riannodare le relazioni. Quali atteggiamenti sono necessari per essere Sarti di iniziative di pace? Nel presentare alla comunità le criticità studiate, individuano alcune iniziative da promuovere sul territorio (vedi attività di Animazione/Servizio su guida d'arco). Nel gruppo, si interrogano sulle attenzioni da avere per riuscire nel compito: viene presentata una stoffa a maglie larghe come, ad esempio, una maglia in lana a filato grosso, in cui alcuni fili sono stati interrotti realizzando dei buchi o che siano particolarmente logori. Anche i tessuti più pregiati possono essere rovinati, come accade spesso che alcune distrazioni o atteggiamenti sbagliati possano "allontanare" i membri di comunità fino a farli sentire "scartati". In che modo riannodare i legami e rinforzare le relazioni? I ragazzi possono farlo prendendo spunto da due tecniche di rammendo:

► **il rinforzo del tessuto logoro.** Facendo passare un filo simile attraverso le maglie logore, è possibile ricostruire la trama e l'ordito sovrapponendo il filato del rammendo a quello dell'area consumata.

Con quali gesti, attenzioni e atteggiamenti possono rinforzare delle relazioni con quanti si sentono esclusi, sul punto di staccarsi dagli altri?

► **il rammendo di un buco:** dopo aver definito "il buco", cioè le problematiche presenti sul territorio, il gruppo si chiede in che modo essere mediatore, ritessendo lo spazio del taglio con fili nuovi, intrecciati alla stoffa e tesi tra i lembi del buco. Quali atteggiamenti per riavvicinare quanti sono stati allontanati?

I ragazzi possono associare un atteggiamento o un'attenzione ai fili utilizzati per rinforzare o rammendare e

condividerli, dandosi così delle note di stile. Quale che sia l'iniziativa di carità scelta, infatti, i ragazzi comprendono che non solo è importante "fare" e mettersi in gioco ma, soprattutto, occorre impegnarsi ad "essere".

Durante il Mese della pace, viene dedicato un tempo alla presentazione dell'iniziativa di carità: ciascuno infatti ha l'opportunità di essere parte della grande rete a sostegno del progetto di costruzione dell'Orfanotrofio "Oasi della pietà" a Il Cairo, in Egitto. Presa una stoffa a maglie larghe con un grande buco centrale, viene aggiunto un filo colorato per ogni gadget acquistato a sostegno dell'iniziativa. Al termine del mese, il buco avrà lasciato spazio ad una moltitudine di fili intrecciati di colore e composizione diversi:

l'iniziativa di solidarietà è, infatti, una grande opera realizzata dall'impegno dell'Ac con la Chiesa Copta in Egitto. Partecipando a questa iniziativa e promuovendola perché altri siano coinvolti, i ragazzi si fanno promotori di alleanze virtuose, in cui l'impegno di tutti è il primo passo per la costruzione del bene comune.

12/14 | cfr. guida d'arco a pag. 81-87

I ragazzi sono chiamati a vivere da protagonisti l'esperienza che l'associazione parrocchiale o diocesana si è impegnata a promuovere per l'iniziativa di pace.

Si potrebbe pensare di attivare una raccolta di vestiti, o di realizzare un'asta della

solidarietà, e destinare il ricavato alle famiglie in difficoltà del quartiere o della città.

Promozione / I ragazzi, vestendo i panni di veri influencer, contribuiscono a promuovere l'iniziativa solidale attraverso i social network o volantini da distribuire in parrocchia e nel quartiere. Potrebbero scattare foto e realizzare reel e/o stories in cui mostrano gli abiti e gli accessori da mettere in vendita. Il materiale prodotto viene poi condiviso sui profili social della parrocchia o della diocesi.

Raccolta / I ragazzi si impegnano in prima persona sia nella raccolta degli abiti che nell' "asta della solidarietà". Nella raccolta, diventa fondamentale smistare i capi in base a criteri prestabiliti (tipologia; valore; tessuto; stagione ecc.) e riporli in apposite scatole. Per l'asta, è importante che ciascuno abbia il suo compito: chi realizza le palette da distribuire agli offerenti, chi presenta l'abito/accessorio, chi ha il ruolo del banditore, chi registra le vendite e così via.

Recupero / Dopo aver concluso l'opera di raccolta di abiti donati alla comunità parrocchiale, i ragazzi selezionano i capi rovinati o particolarmente vecchi e recuperano le parti preziose: cerniere, bottoni, fibbie, elastici, stoffe ecc. Potrebbero allestire una "merceria solidale", mettendo a disposizione il materiale recuperato, oppure dedicarsi a creare o rivestire alcuni oggetti da rivendere all'asta. Rigenerare e trasformare gli scarti tessili aiuta i ragazzi a scoprire che, con uno sguardo attento e intelligente, anche ciò che appare superfluo o "fuori moda" può tornare ad essere in tendenza.

PER GIOVANISSIMI E GIOVANI

In Giappone esiste una tecnica per riparare gli oggetti, i vasi rotti che si chiama Kintsugi, cioè "riparare con l'oro": i pezzi di un oggetto rotto vengono saldati tra loro e la riparazione viene ricoperta con uno strato d'oro. Motivo di questa scelta è rendere il vaso riparato più prezioso di quanto non lo fosse prima. La rottura non genera uno scarto, ma un prodotto nuovo, più ricco e più luminoso; le linee della spaccatura non vengono nascoste, ma evidenziate, impreziosite.

Cercate su internet il termine kintsugi e sfogliate le immagini: troverete pezzi disordinati, che si mostrano in tutta la loro fragilità, ma anche nella loro unicità; sono pezzi che hanno una seconda vita, pezzi a cui è stata data una seconda possibilità.

Anche Gesù ha questa abilità: trovare la bellezza nella ferita, la luce nell'oscurità. Gesù abita e conosce le nostre ferite e le ricuce con un filo d'oro¹.

Sarebbe bello partire da queste immagini di rinnovata bellezza per poter riflettere sulle fragilità, le rotture e i pezzi che, come giovani, non riusciamo a rimettere insieme. Quanti giovanissimi e giovani che incontriamo sono segnati da delusioni, da ferite profonde che non riescono a risanare, ma che vengono nascoste. Come già ci ricorda San Paolo; "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui"².

Ricucire la pace vuol dire per noi mettere insieme i pezzi, aiutare i giovanissimi e i giovani a riconoscere e attraversare le proprie ferite per riscoprirsi persone create da Dio come un prodigio. Abbiamo la responsabilità di prenderci cura, nei nostri percorsi, dell'unicità della persona, mente, anima e corpo³.

Ricuciamo la pace vuol dire per noi accompagnare i giovanissimi e i giovani nei loro passaggi di vita, ricuciamo la pace non stancandoci di proporre nei nostri gruppi esperienze di incontro e di ascolto, testimonianze di chi si era sentito come un vaso rotto, adesso risaldato con l'oro.

Declinate in modo diverso, le attività proposte di seguito, possono essere proposte sia

per i giovanissimi che per i giovani.

“Quando qualcosa ha subito una ferita e ha una storia, se viene ricucito dal filo d’oro dell’amore di Dio, diventa più bello”⁴.

Proposta 1: attività in gruppo

- realizzare un oggetto con l’argilla, mettendo in risalto le imperfezioni;
- distribuire ai giovanissimi un filo di cotone color oro/giallo e aiutarli a farlo passare nelle crepe/fessure del loro oggetto.
- Commentare l’attività a partire dalla descrizione dell’oggetto, per poi scendere in profondità.

Alternative:

1. Al posto dell’argilla si possono utilizzare dei pezzi di legno, a cui i giovanissimi danno una seconda vita cucendoli insieme;
2. Realizzare il disegno di un oggetto su un cartoncino; in un secondo momento si chiederà al giovanissimo di strappare quell’oggetto, facendo scrivere sui bordi dei pezzi strappati le ferite che hanno portato dolore, tristezza, vergogna nella propria vita; Con lo scotch di carta si chiederà poi di rimettere insieme i vari pezzi del disegno e di scriverci su come questa ferita è stata ricucita (il nome di chi ci è stato vicino, le sensazioni che si sono provate, o si provano, pensando a quella ferita, una parola di conforto che ci è stata di aiuto).

Per i **giovani** suggeriamo di utilizzare il testo di M. Marcolini (vedi nota 1) e di inserire la realizzazione dell’oggetto come segno in un momento di preghiera.

Proposta 2: uscita/testimonianza

Conoscere realtà in cui si fa esperienza di “ricucitura”, in cui le persone sperimentano come e quanto l’amore di Dio dia nuova luce alle loro vite. Proponiamo quindi un incontro o una testimonianza in una casa famiglia presente nella realtà parrocchiale/diocesana.

NOTE:

1 Cfr. M. Marcolini, Ricominciare dalla fragilità in *Così come sei 2* (2016), pp. 16,17; https://www.romena.it/wp-content/uploads/2020/04/2-Cosi_come_sei-web.pdf

2 San Paolo, 1Corinzi, 12, 26.

3 Cfr. Perché Cristo sia formato in voi. Progetto formativo dell’Azione Cattolica Italiana, Ave-Faa, Roma, 2020, pp. 56: “L’antropologia cristiana ci insegna che l’uomo, concepito dalla fantasia di Dio come un prodigio (Sal 138,14) è una creatura nella quale le dimensioni del corpo, dell’anima e dello spirito (cfr. 1Ts 5,23) sono un tutt’uno, costituiscono una unità non separabile. Tuttavia nella nostra epoca il corpo è nello stesso tempo idolatrato e banalizzato. Esaltato o disprezzato, è al centro dell’interesse collettivo. Un corpo mutato, rimodellato per raggiungere un’ideale di perfezione e bellezza”.

4 Cfr. M. Marcolini, Ricominciare dalla fragilità in *Così come sei 2* (2016), pp. 16,17; https://www.romena.it/wp-content/uploads/2020/04/2-Cosi_come_sei-web.pdf

PER GLI ADULTI

L'ARTE DEL RAMMENDO – DALLO SCARTO ALLA CURA

Gli adultissimi sono da sempre custodi di un’abitudine che non è più di moda: l’arte del rammendo, con la pazienza e l’esperienza di chi conosce il valore vero delle cose e fa di tutto per conservarlo nel tempo. Rammendare, anche solo un calzino, riparare un buco su un maglione, ricucire uno strappo su un paio di pantaloni... sembrano oggi, anche nel mondo adulto, operazioni inutili, perdite di tempo: è più facile a mettere da parte il capo rovinato, buttare via le scarpe rotte, e comprarne subito di nuovi, magari con un semplice “click”.

“Riparare un tessuto logoro o lacerato riallacciandone i fili o ricostituendoli con del filo identico”: questa è la definizione che il vocabolario dà al verbo “rammendare”.

E se alla definizione di “rammendare”, sostituissimo “tessuto” con “rapporto” o “relazione”? Come ci comportiamo di fronte alle relazioni che non funzionano più, a quelle ormai sfilacciate o comunque troppo impegnative da recuperare? Cosa facciamo quando sembra che non ne valga più la pena? Anche in queste situazioni, facciamo prima a scartare, a mettere da parte, a lasciar andare, e a sostituire tutto con rapporti più facili?

Recuperare un rapporto o ricucire una relazione, lo sappiamo bene, costa fatica e impegno, e a volte non si raggiunge nemmeno l’obiettivo sperato... tempo sprecato, verrebbe da dire!

Ed è proprio nel mondo adulto che gli strappi relazionali si fanno, talvolta, più definitivi e irre recuperabili: quello che si rompe “da grandi”, troppo spesso non si aggiusta più.

Nel Vangelo è lo stesso Gesù che ricuce “strappi” che sembrano definitivi, rammenta il tessuto di vite lacerate, come quelle dell’emorroissa (Mt 9,20-22), dei dieci lebbrosi (Lc 17,11-19), dell’adultera. (Gv 8,1-11)

Papa Francesco insiste sempre sulla necessità di passare una volta per tutte “dalla cultura dello scarto alla cura” e gli adulti, per primi, devono sentirsi protagonisti di questo cambiamento.

Dal buttare via al riparare, dallo strappare al ricucire, dallo sprecare al riciclare... ecco la sfida di questa iniziativa di pace, che dovrebbe trasformarsi in prassi di vita.

PROPOSTE PER ATTIVITA’ DI GRUPPO

PROPOSTA 1:

si invita al gruppo un adultissimo (o un adulto) che abbia la passione o l’hobby del cucito, dell’uncinetto o del lavoro a maglia, che racconti e spieghi al gruppo cosa significa cucire e ricucire del tessuto, per creare qualcosa di nuovo o per riparare qualcosa di rotto.

Quello del cucito è un lavoro lungo e paziente, che non si esaurisce in pochi gesti, ma necessita di impegno, passione e dedizione... proprio come una relazione tra due persone.

PROPOSTA 2:

ci sono mestieri che stanno scomparendo: tra questi c'è sicuramente quello del calzolaio. Nelle nostre città e paesi, è sempre più difficile trovare qualcuno che con la pazienza necessaria continui a riparare le scarpe. Forse perché, come per l'abbigliamento, anche le calzature ormai difficilmente si portano ad aggiustare; è più facile e comodo buttarle via e acquistarne delle nuove.

Al gruppo si potrebbe quindi invitare un calzolaio, che racconti come è cambiato il suo mestiere, dall'essere la professionalità preziosa di una volta, alla realtà che vive oggi. Il gruppo si confronta, quindi, sulle relazioni: cosa rende non più cucibile uno strappo? Come si può ricucire o riparare una relazione che sembra rovinata per sempre? Come si può evitare che una relazione "sfilacciata" si rovini del tutto?

PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE E FILMOGRAFICHE

Libro e documentario "La pace è in ogni passo" di Thich Nhat Hant

Libro "Il cacciatore di aquiloni" di Khaled Hosseini

Libro "Lettera ai contadini sulla povertà e sulla pace" di Jean Giono

Film "Uomini di Dio" (sul tessere relazioni fra culture per la pace)

Film e cartone animato "Iqbal" (il bambino incatenato al telaio, simbolo dello sfruttamento minorile - pace/guerra e fili tessuti)